

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria - Scenario e prospettive

On. Luigi Bobba, Sottosegretario al Lavoro e alle Politiche Sociali

Dal Censimento del 2001 la presenza immigrata ha conosciuto un incremento straordinario. Non meno sorprendente è l'aumento delle imprese immigrate, arrivate a superare le 550mila unità. Nel corso della crisi, altresì, le imprese immigrate sono aumentate, in controtendenza con il dato generale.

Rimane vero, dunque, che gli immigrati hanno dimostrato, e continuano a dimostrare, una maggiore capacità di "resilienza". Inoltre, sono stati fatti molti passi in avanti e diversi imprenditori di origine straniera si distinguono per numero di dipendenti e per lavorazioni innovative ad alta tecnologia, come pure vengono maggiormente curati i rapporti con l'estero, a partire dai Paesi di origine.

Probabilmente sono ancora incipienti gli indicatori delle potenzialità che si legano alla crescente presenza immigrata nel mondo imprenditoriale, delle quali bisogna farsi carico, non essendo conseguibili automaticamente.

Le difficoltà che si presentano nel contesto imprenditoriale italiano riguardano tanto gli italiani quanto gli immigrati, e anzi su questi ultimi pesano maggiormente diversi fattori: adempimenti burocratici, assistenza, credito, rapporti con la burocrazia. Ne deriva la necessità di fare di più per superare queste difficoltà, che rendono l'Italia meno incentivante rispetto ad altri contesti nazionali, dove essere imprenditori è più facile e anche più redditizio.

I limiti che riscontriamo nell'imprenditoria a gestione immigrata rimandano a quelli che caratterizzano in linea generale il "Sistema Italia". Non si può fare a meno di ricordare che da noi gli investimenti per lo sviluppo ammontano all'1,9 % del Pil, mentre nell'Ue l'incidenza è del 2,3% (dati del 2014). Stando così le cose, non desta sorpresa che per numero di brevetti l'Italia venga dopo non solo dopo i grandi Stati membri, ma dopo Stati molto più piccoli. Questo svantaggio va a detrimento della competitività, ma può essere superato, con conseguente beneficio sia degli imprenditori italiani che di quelli immigrati.

Il *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2016*, giunto alla terza edizione, è un sussidio utile perché offre uno spaccato preciso della realtà imprenditoriale immigrata. Non si tratta solo di numeri ma anche di considerazioni incentivanti, che aiutano a conferire a questo comparto la dovuta attenzione.

Maria Fermanelli, Vice Presidente Nazionale CNA

"Ogni volta che una piccola impresa nasce è una piccole fonte che comincia a produrre energia, lavoro e reddito. Un progetto che mette le gambe e cammina. Questo vale anche per gli immigrati che diventano imprenditori in Italia. Oltre 550mila imprese che generano ricchezza ogni giorno. In otto casi su dieci sono ditte individuali. È una spinta incessante a fare impresa che non si è arrestata nemmeno negli anni duri della crisi: tra il 2011 e il 2015 sono cresciute di oltre il 21 per cento. Ma è anche un segnale forte e positivo di integrazione, insieme alla emersione dal sommerso e alla complessiva crescita socio-economica di chi ha scelto il nostro Paese per costruire la sua vita e il suo futuro".

Massimo Canovi, MoneyGram Vice Presidente per il Sud Europa e il Mediterraneo

"Con oltre mezzo milione di PMI, gli imprenditori immigrati rappresentano ormai una solida base del tessuto economico nazionale.

La loro attitudine al lavoro e alla crescita si è contraddistinta anche negli anni più duri della crisi ed è per questo che con il MoneyGram Award vogliamo ogni anno premiare e riconoscere le eccellenze straniere in Italia: gli imprenditori con le loro storie e i loro profondi profili umani".

Ugo Melchionda, Presidente Centro Studi e Ricerche Idos

"Dall'inizio del 2008, l'Italia non è riuscita a crescere o lo ha fatto in una misura così ridotta da non riuscire a recuperare i posti di lavoro persi e i livelli di benessere precedenti alla crisi, con il conseguente allargamento del divario nella ripartizione della ricchezza. Questo problematico scenario porta ad apprezzare maggiormente il dinamismo espresso dagli imprenditori nati all'estero. In Italia il percorso ascensionale degli imprenditori immigrati non si è lasciato scoraggiare dall'inflazione delle norme e delle disposizioni applicative, dalla burocrazia eccessiva, dal credito difficoltoso e da altri molteplici fattori frenanti. Ora si tratta di valorizzare al meglio questo apporto".

Per informazioni:

Redazione *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria*

Tel. 06.66514345